



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Informazioni per gli Azionisti

RELATIVE ALL'OPERAZIONE DI PAGAMENTO DEL DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 2017
DI EURO 0,40 LORDI IN CONTANTI OPPURE, ESCLUSIVAMENTE A SCELTA DELL'AZIONISTA,
IN AZIONI CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA SPA
(1 AZIONE OGNI 43 POSSEDUTE ALLA DATA DELLO STACCO DEL 16 APRILE 2018)

6 aprile 2018

Redatto e pubblicato da Cassa di Risparmio di Ravenna spa ai sensi dell'articolo 34 ter, comma 1 lett. l) del Regolamento Emittenti adottato da Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato.

La presente informativa non costituisce quotazione di prezzi, sollecitazione e/o offerta al pubblico risparmio, diretta alla vendita o all'acquisto di prodotti e servizi finanziari distribuiti dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, né offerta al pubblico di acquisto o scambio, né garanzia di andamenti futuri.

INDICE

Sommario

DEFINIZIONI	2
PREMESSA.....	2
Caratteristiche delle azioni da assegnare	2
Termini e condizioni del pagamento del Dividendo	3
Aspetti Fiscali	4
Motivazione dell’assegnazione / pagamento del dividendo	4
Esenzione dall’obbligo di pubblicazione di Prospetto.....	4
*****	4
FATTORI DI RISCHIO.....	4
<i>Fattori di Rischio relativi all’Emittente e al settore nel quale opera</i>	5
Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria generale	5
Rischio di credito	5
Rischio di deterioramento della qualità del credito	6
Rischio di mercato	6
Rischio di esposizione al debito sovrano	6
Rischio di liquidità.....	6
Rischio operativo	7
Rischio connesso a procedimenti giudiziari in corso	7
Rischio connesso all’assenza di rating	7
Rischi connessi all’operatività nel settore bancario	7
Rischio connesso alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie	8
Rischio relativo alla fiscalità differita.....	9
Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali	10
Rischio connesso all’andamento del mercato immobiliare	10
Rischio connesso alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro valutazione.....	11
Rischio relativo alla gestione dei sistemi informatici	11
<i>Fattori di Rischio relativi agli Strumenti Finanziari illiquidi da attribuire quale Dividendo</i>	11
Rischio di liquidabilità connesso alle Azioni	11
Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse	12
Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo.....	12

DEFINIZIONI

Azioni della Cassa:	azioni ordinarie della Cassa di Risparmio di Ravenna spa (Cassa), strumenti finanziari illiquidi;
Diritto di scelta:	diritto dell'azionista, derivante dal possesso delle azioni Cassa alla data di stacco (16 aprile 2018), di scegliere il pagamento del dividendo in azioni della Cassa oppure in contanti;
Documento Informativo:	documento predisposto e pubblicato ai sensi dell'articolo 34 ter, comma 1, lett. l) del Regolamento Emittenti;
Regolamento Emittenti:	delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente integrato e modificato;
Strumenti finanziari:	v. Azioni della Cassa;
Mercato Hi-Mtf:	il Sistema di scambi Multilaterale gestito dalla società Hi-Mtf Sim Spa, al quale la Cassa ha aderito tramite Banca Akros Spa di Milano e ove sono negoziate le Azioni della Cassa.

PREMESSA

Dall'8 maggio 2017, la Cassa di Risparmio di Ravenna spa per la negoziazione delle proprie azioni ("titolo illiquido" ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009) ha aderito, tramite Banca Akros S.p.A di Milano (Aderente Diretto), al mercato Hi-Mtf Order Driven organizzato da Hi-Mtf Sim S.p.A..

Il presente documento è stato predisposto e pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Ravenna spa (di seguito Cassa) ai sensi dell'articolo 34 ter, comma 1, lett. l) del Regolamento Emittenti approvato con delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente integrato e modificato, al fine di fornire agli azionisti della Cassa tutte le informazioni necessarie in relazione alla distribuzione del dividendo mediante scelta di assegnazione di azioni della Cassa della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi, con godimento regolare a far data dall'1 gennaio 2018 oppure in contanti.

Questo documento ha lo scopo di fornire agli azionisti della Cassa informazioni relative al numero ed alla natura delle azioni consegnate come mezzo di pagamento dei dividendi, oltre ai motivi ed ai dettagli di tale assegnazione.

In occasione dell'Assemblea ordinaria gli azionisti saranno chiamati ad approvare le condizioni previste nel presente documento per la distribuzione di un dividendo sotto forma di azioni Cassa (detenute nel portafoglio di proprietà della Cassa a seguito dell'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie) oppure in contanti.

Ciascun azionista avrà dunque diritto di scegliere se ricevere il proprio dividendo in contanti oppure tramite assegnazione di azioni Cassa (già in portafoglio della Cassa a seguito dell'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie della Cassa di Risparmio di Ravenna spa) mediante la compilazione e presentazione del "Modulo di scelta" alla filiale o banca depositaria presso la quale l'azionista detiene il proprio conto titoli.

CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DA ASSEGNARE

Le azioni da assegnare a titolo di dividendo, esclusivamente a scelta dell'azionista, sono della stessa categoria di quelle già detenute dagli azionisti per le quali vengono pagati i dividendi. Sono azioni ordinarie che conferiscono gli stessi diritti di voto ed economici di quelle già possedute, con godimento regolare a far data dal 1 gennaio 2018.

Trattasi infatti di azioni detenute in portafoglio dalla Cassa di Risparmio di Ravenna spa a seguito dell'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie per un totale massimo pari al numero di azioni presenti nel portafoglio della Cassa alla data del 16 aprile 2018 (data stacco dividendo).

TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

L'azionista che, in base alle evidenze dei conti relativi al termine della giornata contabile del 16 aprile 2018 (data di stacco del dividendo), sarà titolare di azioni della Cassa maturerà il diritto di scelta di pagamento del dividendo.

Con l'esercizio di tale scelta, l'azionista potrà optare di ricevere il pagamento del dividendo, anziché in contanti, tramite l'assegnazione di azioni Cassa (già in portafoglio della Cassa di Risparmio di Ravenna spa), fino ad un totale massimo pari al numero di azioni assegnabili presenti nel portafoglio stesso alla data del 16 aprile 2018.

Il diritto di scelta potrà essere esercitato da ciascun azionista dal 16 aprile 2018 fino e improrogabilmente alle ore 15.30 del 27 aprile 2018 presso la Filiale o banca depositaria di riferimento di ciascun azionista, dove è detenuto il conto deposito titoli, mediante la compilazione del "Modulo di scelta".

La vendita di azioni della Cassa durante il periodo nel quale può essere esercitata la scelta (dal 16 aprile fino alle 15.30 del 27 aprile 2018) non incide sul diritto di scegliere la modalità di assegnazione del dividendo.

La scelta una volta effettuata non potrà essere annullata o revocata.

Il diritto di scelta non è cedibile e non è negoziabile. Tale diritto infatti conferisce unicamente la facoltà di scegliere di ricevere il dividendo con assegnazione di azioni.

L'assegnazione di azioni della Cassa avverrà in data 3 maggio 2018, nel rapporto di numero 1 azione ogni 43 azioni detenute il 16 aprile 2018 (data di stacco del dividendo), per un totale massimo pari al numero di azioni assegnabili, presenti nel portafoglio della Cassa di Risparmio di Ravenna spa a seguito dell'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie della Cassa alla data del 16 aprile 2018.

Nel caso in cui le azioni in possesso dell'azionista al 16 aprile 2018 (data di stacco del dividendo) non dessero diritto ad un numero intero di azioni, le azioni Cassa, da assegnare in data 3 maggio 2018, verranno arrotondate per difetto al numero intero e le relative frazioni saranno liquidate in contanti, senza aggravio di spese, commissioni o altri oneri a carico dell'azionista.

Le azioni Cassa così assegnate avranno godimento regolare a far data dall'1 gennaio 2018 e conferiranno gli stessi diritti di voto ed economici delle azioni ordinarie possedute.

Qualora l'azionista non eserciti il proprio diritto di scelta comunicando che desidera ricevere le azioni, tramite compilazione del "Modulo di scelta", o non detenga il numero minimo di azioni necessario (43) per esercitare la scelta, verrà attribuito automaticamente ed esclusivamente un dividendo in contanti di 0,40 euro per azione, al lordo delle ritenute fiscali di legge.

Il dividendo in contanti verrà posto in pagamento il giorno 3 maggio 2018, pari valuta (data stacco 16 aprile 2018).

Se l'ammontare dei dividendi per cui viene esercitata la scelta di ricevere azioni da ciascun azionista risulta essere superiore al numero delle azioni detenute nel portafoglio di proprietà della Cassa a seguito di utilizzo del fondo acquisto azioni proprie alla data dello stacco dividendo del 16 aprile 2018, l'azionista riceverà un numero inferiore di azioni proporzionato alle richieste, e per le rimanenti azioni riceverà il dividendo in contanti (0,40 euro lordi per azione).

Alla data dello stacco del dividendo (16 aprile 2018), nel sito internet, verrà data adeguata informazione agli azionisti del numero delle azioni Cassa detenute nel portafoglio di proprietà della stessa, a seguito dell'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie.

Ogni informazione rilevante inerente la distribuzione del dividendo sarà disponibile nel sito www.lacassa.com a partire dal 6 aprile 2018.

ASPETTI FISCALI

L'assegnazione di azioni proprie in portafoglio non configura, ai fini fiscali, distribuzione di dividendi, come chiarito dall'Agenzia delle entrate con le risoluzioni n. 26/E del 7 marzo 2011 e n. 12/E del 7 febbraio 2012. Pertanto, le azioni proprie Cassa oggetto di assegnazione non costituiranno utili per i soci e non saranno soggette all'imposta sostitutiva prevista per i dividendi, pari attualmente al 26% (dall'1.7.2014); dette azioni si aggiungeranno a quelle già possedute dall'azionista riducendone il relativo valore fiscale unitario, il quale sarà determinato ripartendo il costo originario sul numero complessivo delle azioni che risulteranno detenute dall'azionista a seguito dell'assegnazione.

MOTIVAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE / PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

La Banca d'Italia rinnova costantemente l'invito agli intermediari ad adottare una politica di distribuzione degli utili compatibile con la conservazione di un livello di patrimonializzazione tale da consentire la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori e di livelli di capitale interno calcolati anche nell'ambito del processo ICAAP.

Anche la BCE si è espressa sul tema con una raccomandazione del 13 dicembre 2016, invitando le banche ad adottare politiche sui dividendi che utilizzino ipotesi conservative e prudenti, in modo da rispettare, dopo ogni distribuzione, i requisiti patrimoniali applicabili.

Visti i sempre più rigidi requisiti patrimoniali obbligatori per il settore bancario, la modalità di distribuzione del dividendo proposta accorda ad ogni azionista, oltre al pagamento in contanti, anche la possibilità di scegliere di ricevere la distribuzione sotto forma di azioni Cassa al fine di continuare a partecipare ulteriormente ai futuri andamenti della Banca.

ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO.

L'Offerta avente ad oggetto dividendi versati sotto forma di azioni della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 34 ter comma 1 lett. l) del Regolamento Emittenti e di conseguenza non trovano applicazione le disposizioni di cui al Capo I del Titolo II della Parte IV del Testo Unico, fatto salvo l'obbligo di rendere disponibile il presente documento contenente informazioni sul numero e sulla natura delle azioni, sui motivi e sui dettagli dell'offerta.

FATTORI DI RISCHIO

La scelta del dividendo mediante assegnazione di azioni della Cassa, sebbene trattate su un sistema multilaterale di negoziazione, presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni "illiquide" non quotate su un mercato regolamentato.

Si riportano di seguito i principali fattori di rischio, già contenuti nel documento "Informativa sulla trattazione delle Azioni emesse dalla Cassa di Risparmio di Ravenna spa" a disposizione del pubblico nelle Filiali e nel sito internet www.lacassa.com.

Si invita l'azionista a valutare attentamente le informazioni contenute nel presente Documento Informativo al fine di una cosciente valutazione dell'esercizio del diritto di scelta. In particolare si indicano i principali fattori di rischio connessi alla Cassa di Risparmio di Ravenna spa, al settore di attività in cui essa opera nonchè agli strumenti finanziari illiquidi da attribuire a titolo di dividendo.

L'ordine in cui i seguenti rischi sono presentati non riflette necessariamente la probabilità del loro verificarsi o l'impatto relativo dei loro potenziali effetti.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA

Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria generale

Il rischio che la capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente siano influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia del Paese in cui la Banca opera, inclusa la sua affidabilità creditizia, nonché dell'Area Euro nel suo complesso. Al riguardo, assumono rilevanza significativa l'andamento di fattori quali, le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

L'andamento dell'Emittente è altresì influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) ai recenti sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché

sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Tutti i suddetti fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico/finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Rischio di credito

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente.

L'Emittente è inoltre soggetto al rischio, in certe circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi

gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Rischio di deterioramento della qualità del credito

L'Emittente è esposto al rischio che la classificazione e la valutazione dei crediti, pur effettuate con prudenza, non colgano in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa dello scenario economico, soprattutto in un contesto di rapidità e ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi. Nel corso del 2017 la gestione del comparto crediti ha evidenziato una riduzione nell'afflusso di nuovi Crediti Deteriorati, rispetto al 31 dicembre 2016, con riferimento in particolare alle Inadempienze probabili.

A causa del perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economico-finanziaria che ha interessato anche il territorio dove l'Emittente opera viene mantenuto sempre alto il livello di attenzione sul comparto mediante un'Unità specialistica autonoma e indipendente, il "Monitoraggio Andamentale di Gruppo", preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio derivante dalla variazione del valore (per effetto, ad esempio, dei movimenti avversi dei tassi di interesse, dei prezzi di mercato azionari, degli spread creditizi e delle valute) degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio dell'Emittente.

L'Emittente è soggetto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività nei mercati finanziari. Nonostante adottati le misure necessarie al fine di contenere l'esposizione a tali rischi e, coerentemente ai principi cui l'attività si ispira, non faccia ricorso a strumenti derivati, se non per copertura, l'attività d'investimento in strumenti finanziari comporta comunque un rischio di effetti negativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione, comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione, sia al portafoglio bancario, che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il portafoglio di negoziazione.

Rischio di esposizione al debito sovrano

Un rilevante investimento in titoli emessi da Stati Sovrani può esporre l'Emittente a significative perdite di valore dell'attivo patrimoniale.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come la possibilità che l'Emittente non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di

vendere attività sul mercato (market liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

L'Emittente si avvale di una gestione accentrata della liquidità con l'obiettivo di tenere conto delle proprie specificità operative e di assicurare un livello di liquidità tale da consentire l'adempimento dei propri impegni contrattuali in ogni momento. I principali fattori di mitigazione del rischio di liquidità per l'Emittente sono rappresentati dal rafforzamento delle riserve di liquidità, dall'adesione diretta al Mercato Interbancario dei Depositi e al Mercato MTS-REPO (volto ad agevolare l'eventuale reperimento di provvista sul mercato, qualora necessario); l'Emittente ha attivato la procedura per il conferimento di crediti come strumenti collaterali per il finanziamento sull'Eurosistema (ABACO) nonché dalle tecniche e dagli strumenti adottati per la gestione e la misurazione del rischio di liquidità.

In ragione di un costante presidio e monitoraggio dei rischi e della salvaguardia del patrimonio aziendale, l'Emittente dispone di procedure organizzative ed operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta/crisi di liquidità specifica e/o sistemica.

Allo stato attuale la complessiva situazione dell'attivo e del passivo per scadenza determina margini di liquidità assolutamente idonei a fronteggiare eventuali peggioramenti di scenario.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni.

L'Emittente è esposto a molti rischi di tipo operativo, compresi il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione. I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. I rischi operativi si differenziano dai rischi di credito e di mercato perché non vengono assunti dall'Emittente sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività ed ovunque presenti.

L'ammontare storico ed attuale delle perdite a fronte di rischi operativi della Cassa è comunque da considerarsi contenuto in relazione alle operazioni ed alle masse amministrare.

Rischio connesso a procedimenti giudiziari in corso

Nel normale svolgimento della propria attività, l'Emittente è parte in diversi procedimenti giudiziari civili e amministrativi da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori a carico dello stesso.

La Cassa espone nel proprio bilancio un fondo per rischi e oneri destinato a coprire, tra l'altro, le potenziali passività che potrebbero derivare da giudizi in corso, anche secondo le indicazioni di legali esterni.

Gli accantonamenti sono stati effettuati sulla base di principi prudenziali e per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica dell'Emittente.

Rischio connesso all'assenza di rating

L'Emittente è sprovvisto di rating. Non esiste pertanto alcuna valutazione indipendente della capacità dell'Emittente di assolvere i propri impegni finanziari

Rischi connessi all'operatività nel settore bancario

La Cassa è esposta ai normali rischi tipicamente connessi con l'operatività bancaria, ivi inclusi i rischi connessi all'interruzione dei servizi, ad errori o omissioni e ritardi nei servizi offerti, così come al mancato rispetto delle norme di sicurezza previste o al compimento di operazioni fraudolente o comunque non autorizzate da parte di dipendenti e/o soggetti esterni. Inoltre, la Cassa è soggetta,

inter alia, all'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dalle Autorità di Vigilanza.

Rischio connesso alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

Dal 16 novembre 2015 in considerazione di quanto previsto dai Decreti Legislativi nn. 180 e 181 pubblicati il 16 novembre 2015, di recepimento della Direttiva 2014/59/UE Banking Resolution Recovery Directive ("BRRD"), consultabili sul sito della Cassa, sono state introdotte limitazioni all'intervento pubblico al sostegno degli intermediari che versano in una situazione di crisi.

Pertanto, in caso di avvio di eventuali procedure di gestione delle crisi, anche gli strumenti finanziari emessi dalle banche potranno essere assoggettati (in linea con la gerarchia fallimentare), a prescindere alla loro data di emissione:

- dal 16 novembre 2015, data di entrata in vigore dei citati Decreti Legislativi, a riduzione, fino all'eventuale azzeramento, o conversione degli strumenti di capitale, quindi con possibilità di perdita totale del capitale investito e/o,

- successivamente al 1° gennaio 2016 a bail-in ("salvataggio interno") (cfr. la guida "In altre parole...Tu e il bail-in" predisposta dall'ABI, dalla Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio e dalla Federazione delle banche, delle assicurazioni e della finanza in collaborazione con le associazioni dei consumatori e la scheda informativa pubblicata nel sito della Consob "Bail-in: cosa succede in caso di dissesto di una banca, entrambi presenti anche nel sito internet della Cassa).

Nel caso in cui nei confronti di una banca sia disposto il bail-in, partecipano alla copertura delle perdite, nell'ordine di seguito indicato:

1. azionisti e titolari di altri strumenti di capitale (ad esempio, obbligazioni convertibili in azioni emesse dalla banca);
2. creditori subordinati (ad esempio, titolari di obbligazioni subordinate emesse dalla banca);
3. creditori chirografari (ad esempio, titolari di obbligazioni senior emesse dalla banca e, fino al 31 dicembre 2018, titolari di depositi bancari diversi dalle persone fisiche e dalle piccole e medie imprese);
4. persone fisiche e piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente i 100.000,00 Euro;
5. fondo interbancario di garanzia dei depositi, che contribuisce al bail-in al posto dei depositanti protetti (persone fisiche e piccole e medie imprese per importi fino a 100.000,00 Euro).

Pertanto, in caso di bail-in:

- il valore nominale delle azioni e degli altri strumenti di capitale emessi dalla banca, a prescindere dalla data di emissione, potrebbe ridursi o azzerarsi, quindi con possibilità di perdita totale del capitale investito;
- il valore nominale delle obbligazioni subordinate emesse dalla banca, a prescindere dalla data di emissione, potrebbe ridursi o azzerarsi, nel caso in cui l'azzeramento del valore nominale delle azioni e degli altri strumenti di capitale emessi dalla banca non sia stato sufficiente a coprire le perdite;
- il valore nominale delle obbligazioni senior emesse dalla banca, a prescindere dalla data di emissione, nonché l'ammontare dei depositi aperti da soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle piccole e medie imprese, potrebbe ridursi o azzerarsi, nel caso in cui l'azzeramento del valore nominale delle azioni, degli altri strumenti di capitale e delle obbligazioni subordinate emesse dalla banca non sia stato sufficiente a coprire le perdite;
- l'importo eccedente i 100.000,00 Euro dei depositi aperti da persone fisiche e piccole e medie imprese potrebbe ridursi o azzerarsi, nel caso in cui l'azzeramento del valore nominale delle azioni, degli altri strumenti di capitale, delle obbligazioni subordinate e delle obbligazioni senior emesse dalla banca, nonché dei depositi aperti da soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle piccole e medie imprese, non sia stato sufficiente a coprire le perdite;

- nel caso in cui l'azzeramento del valore nominale delle azioni, degli altri strumenti di capitale, delle obbligazioni subordinate e delle obbligazioni senior emesse dalla banca, nonché dei depositi aperti da soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle piccole e medie imprese e dell'importo eccedente i 100.000,00 Euro dei depositi aperti da persone fisiche e piccole e medie imprese, non sia stato sufficiente a coprire le perdite, interverrebbe il fondo interbancario di garanzia dei depositi, assicurando la salvaguardia dei depositi aperti da persone fisiche e piccole e medie imprese di importo fino a 100.000,00 Euro.

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

- i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;
- le passività garantite, inclusi i covered bonds e altri strumenti garantiti;
- le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito;
- le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni;
- le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni;
- i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte a bail-in. Tuttavia, in circostanze eccezionali, quando l'applicazione dello strumento comporti, ad esempio, un rischio per la stabilità finanziaria o comprometta la continuità di funzioni essenziali, le autorità possono discrezionalmente escludere ulteriori passività; tali esclusioni sono soggette a limiti e condizioni e devono essere approvate dalla Commissione europea. Le perdite non assorbite dai creditori esclusi in via discrezionale possono essere trasferite al fondo di risoluzione, che può intervenire nella misura massima del 5 % del totale del passivo, a condizione che sia stato applicato un bail-in minimo pari all'8 % delle passività totali.

Rischio relativo alla fiscalità differita

La fiscalità differita attiva e passiva è rilevata in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 12.

La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle imposte differite attive (DTA) riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e di talune altre attività immateriali (c.d. "DTA Trasformabili") nel caso in cui la società (alla quale dette DTA Trasformabili pertengano) rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA Trasformabili iscritte nel bilancio (della suddetta società) in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società stessa.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA Trasformabili anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA Trasformabili iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale limitatamente alla quota della perdita fiscale medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali). Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA Trasformabili risulta normativamente garantito anche nel caso in cui non si dovessero generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA Trasformabili iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA Trasformabili, incide in

particolare sul test di sostenibilità/recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo, di fatto, sempre automaticamente soddisfatto con riferimento a questa particolare categoria di attività fiscali differite. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA Trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto l'Emittente, non sono incluse tra le deduzioni dai Fondi Propri come le altre DTA e contribuiscono alla determinazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%.

Con specifico riferimento alle DTA Trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, si segnala che il Decreto Legge n. 59/2016, convertito in legge in data 30 giugno 2016, ha previsto, fra l'altro, disposizioni in materia di imposte differite attive in base alle quali le società interessate dalla disciplina delle DTA Trasformabili potranno continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate (appunto, delle DTA Trasformabili) a condizione che esercitino apposita opzione irrevocabile e versino un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Come chiarito nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2016, tale norma è volta a superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo a talune attività per imposte differite e alla loro conversione in crediti d'imposta. Tale canone, che è per legge deducibile ai fini delle imposte dirette, è risultato nullo per il Gruppo Cassa in quanto la base imponibile era negativa; si è pertanto provveduto ad esercitare l'opzione tramite apposita Comunicazione inviata alla Direzione Regionale dell'Emilia Romagna entro il 31 luglio 2016, come previsto dalla Circolare n.32/E dell'Agenzia delle Entrate emessa il 22 luglio 2016.

Per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 n. 132), l'ammontare delle DTA Trasformabili non potrà più incrementarsi in futuro; si segnala altresì che, per gli esercizi successivi al 2015, la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti determinerà un maggior allineamento della base imponibile IRES ed IRAP ai risultati di bilancio e, conseguentemente, minori imponibili fiscali.

Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

L'attività svolta della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni in cui lo stesso opera.

L'Emittente ha adeguato le proprie procedure interne alle diverse normative applicabili e ha adottato gli accorgimenti tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti in materia di accesso e trattamento dei dati bancari (tra cui, in particolare, il provvedimento n. 192/2011 emesso dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali).

L'Emittente comunque esposto al rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti dell'Emittente).

L'eventuale distruzione, danneggiamento o perdita dei dati della clientela, così come la loro sottrazione, il loro trattamento non autorizzato o la loro divulgazione, avrebbero un impatto negativo sull'attività dell'Emittente, anche in termini reputazionali, e potrebbero comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare

La Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. è esposta al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flow sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (commercial real estate), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare (già caratterizzato negli ultimi anni da una flessione dei prezzi di mercato) potrebbe determinare la necessità da parte dell'Emittente di

apportare impairment sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro valutazione

La Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività e a tal fine sviluppa specifiche politiche e procedure.

La divisione Risk Management dell'Emittente presidia e controlla i diversi rischi a livello di Gruppo e garantisce l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio implementate, localmente, dalle strutture di Risk Management delle entità del Gruppo. Alcune delle metodologie utilizzate per monitorare e gestire tali rischi comportano l'osservazione dell'andamento storico del mercato e l'utilizzo di modelli statistici per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei rischi.

L'Emittente utilizza modelli interni sia per la misurazione dei rischi di credito sia di quelli di mercato e operativi.

Tuttavia, le suddette metodologie e le strategie potrebbero rivelarsi non adeguate ovvero le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure potrebbero rivelarsi non corrette, esponendo l'Emittente a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente e, pertanto, l'Emittente potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Rischio relativo alla gestione dei sistemi informatici

L'operatività della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. dipende, tra l'altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui l'Emittente si avvale (attualmente in *outsourcing* al CSE Scarl di S. Lazzaro di Savena BO), nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento.

L'Emittente ha investito sempre più energie e risorse per potenziare i propri sistemi informatici e migliorare i sistemi di difesa e i monitoraggi. Permangono tuttavia possibili rischi legati all'affidabilità del sistema (disaster recovery), alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul software ("change management"), il cui verificarsi potrebbe avere degli effettivi negativi sull'operatività dell'Emittente, nonché sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO

Rischio di liquidabilità connesso alle Azioni

Le azioni della Banca sono strumenti finanziari illiquidi (nell'accezione di cui alla Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009) rappresentativi del capitale sociale della stessa.

Per valutare se la scelta di assegnazione di azioni sia compatibile con i propri obiettivi di investimento, gli azionisti sono invitati, dunque, a tenere conto che le azioni presentano gli elementi di rischio propri di un investimento in azioni "illiquide", anche se negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione.

Gli Azionisti potrebbero incontrare difficoltà ove vogliano vendere, in tutto o anche solo in parte, le proprie Azioni. Per essi potrebbe, infatti, essere impossibile o difficile poter vendere le Azioni o poter ottenere, in caso di vendita, un valore uguale o superiore al valore dell'investimento originariamente effettuato.

In particolare:

- il valore economico delle Azioni potrebbe variare significativamente a fronte di sostanziali cambiamenti nella valutazione del patrimonio e/o delle prospettive di utili futuri

- dell'Emittente essendo "strumenti finanziari illiquidi" rappresentativi del capitale sociale dello stesso;
- il valore economico delle Azioni, al pari di un qualsiasi altro strumento rappresentativo di capitale di rischio dell'Emittente, dipende, tra l'altro, dalla consistenza del patrimonio dell'Emittente e dalle valutazioni circa le sue prospettive di utili futuri, per cui non vi è alcuna certezza che il valore economico delle Azioni in futuro possa essere superiore al prezzo di acquisto.

Fermo restando quanto sopra, la Cassa si riserva la facoltà di intervenire con utilizzo del "Fondo Acquisto Azioni Proprie" qualora tale soluzione si renda utile per agevolare la negoziabilità del titolo, avuto anche riguardo alla finalità di abbreviare i tempi medi di transazione, nel rispetto e nell'ambito delle autorizzazioni dell'Assemblea degli azionisti e delle necessarie autorizzazioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Cassa può effettuare operazioni di acquisto/vendita esclusivamente nell'ambito dell'utilizzo del "Fondo acquisto azioni proprie" così come deliberato dall'Assemblea Ordinaria in data 13 marzo 2017 e confermato dall'Assemblea ordinaria del 12 settembre 2017.

La valutazione in merito all'utilizzo del Fondo è effettuata dal Consiglio di Amministrazione avuti presente i limiti previsti nel "Regolamento Fondo Acquisto Azioni Proprie", nel "Regolamento del mercato Hi-Mtf" ed il limite costituito dalla riserva "Fondo Acquisto Azioni Proprie", nonché i vincoli derivanti dal rispetto dei requisiti patrimoniali, limiti stabiliti dalla normativa di Vigilanza in materia.

Per ulteriori e dettagliate informazioni sul Fondo Acquisto azioni proprie si rinvia al "Regolamento del Fondo Acquisto Azioni proprie" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa e pubblicato nel sito internet www.lacassa.com nella sezione "Azioni La Cassa".

Fermo restando quanto sopra non vi è alcun impegno da parte dell'Emittente a dare esecuzione agli ordini di acquisto o vendita.

Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse

La Cassa di Risparmio di Ravenna spa svolge per le proprie azioni esclusivamente l'attività di ricezione di ordini e trasmissione al mercato Hi-Mtf, tramite Banca Akros o altro intermediario autorizzato, attenendosi alla "Informativa sulla trattazione delle Azioni emesse dalla Cassa di Risparmio di Ravenna spa" a disposizione del pubblico nelle Filiali e nel sito internet www.lacassa.com.

Nella negoziazione delle proprie azioni, pur non svolgendo un'operatività in contropartita diretta, la Banca può avere direttamente o indirettamente un interesse in conflitto, anche derivante da rapporti di Gruppo, dalla prestazione congiunta di più servizi o da altri rapporti di affari propri o di società del Gruppo.

Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo

Gli strumenti finanziari oggetto di distribuzione del dividendo sono rappresentati da azioni ordinarie della Cassa di Risparmio di Ravenna spa, già detenute nel portafoglio di proprietà della Cassa a seguito di utilizzo del fondo acquisto azioni proprie, la cui principale caratteristica è l'aleatorietà del loro rendimento.

Come per tutti i titoli azionari il rendimento atteso dipende dalla capacità della Banca di produrre utili e dalla decisione dell'Assemblea che approva il bilancio di distribuire dividendi come previsto all'art. 15 dello Statuto.

Le azioni ordinarie che verranno assegnate in data 3 maggio 2018 a seguito dell'opzione esercitata dall'azionista avranno pieni ed uguali diritti di quelle già possedute, con godimento a far data dall'1 gennaio 2018.